

GROTTA "COSTA DI SERRA"

Relazione descrittiva

La cavità si apre sul versante orientale della Val Chiaravagna, all'altezza di località 'Bianchetta', a poche decine di metri dal torrente in una folta macchia mediterranea.

L'ingresso si presenta come un basso passaggio dal quale, strisciando per alcuni metri, si accede ad una modesta saletta che già rivela alcune caratteristiche morfologiche della grotta, cioè quelle di una condotta freatica ormai quasi totalmente intasata dal detrito e già ampiamente entrata nella fase regressiva. In questa saletta sono visibili alcune antiche concrezioni rappresentate da stalattiti e da qualche colonna.

Proseguendo si incontra un basso corridoio, ad andamento lievemente discendente, al termine del quale, sulla destra, un piccolo camino soffiava una lieve ma avvertibile corrente d'aria.

Successivamente la galleria, stringendosi ulteriormente, compie una piccola variazione di direzione accompagnata da una lieve inclinazione. Questa dà accesso alla saletta terminale della cavità che si biforca: a sinistra, un piccolo pozzo di un paio di metri risulta ostruito da materiale di frana mentre, a destra, un tratto ascendente è un po' più ampio ma parzialmente occupato dal medesimo detrito ostruente il pozzetto.

In questa parte si notano alcune graziose concrezioni che, avendo riempito piccole fratture e saldato alcuni massi della frana, lasciano intuire l'antichità della stessa.

Michele BIDDAU
Gianmarco TOBALDINI

Un po' di storia...

Quando problemi idrici impediscono di continuare gli scavi negli inghiottitoi che si aprono nel letto del torrente della Bianchetta, si continuano ad esplorare palmo a palmo le zone circostanti nella speranza di trovare qualche ingresso di cavità sfuggito a precedenti battute.

Proprio durante una di queste ricerche, mentre si saliva nella valle seguendo un arcinoto sentiero, l'attenzione di Carlo veniva attratta da una piccola apertura, posta proprio di lato al sentiero, celata in parte da massi e foglie secche.

Nonostante le innumerevoli delusioni subite in precedenza si tentava ancora una volta di disostruire questa, per noi nuova, cavità. Chi con una pala, chi a mani nude si dava un contributo allo scavo conseguendo il risultato, in poco più di un'ora, di riuscire ad intravedere una prosecuzione certamente agibile per alcuni metri.

Grotta "Costa di Serra"

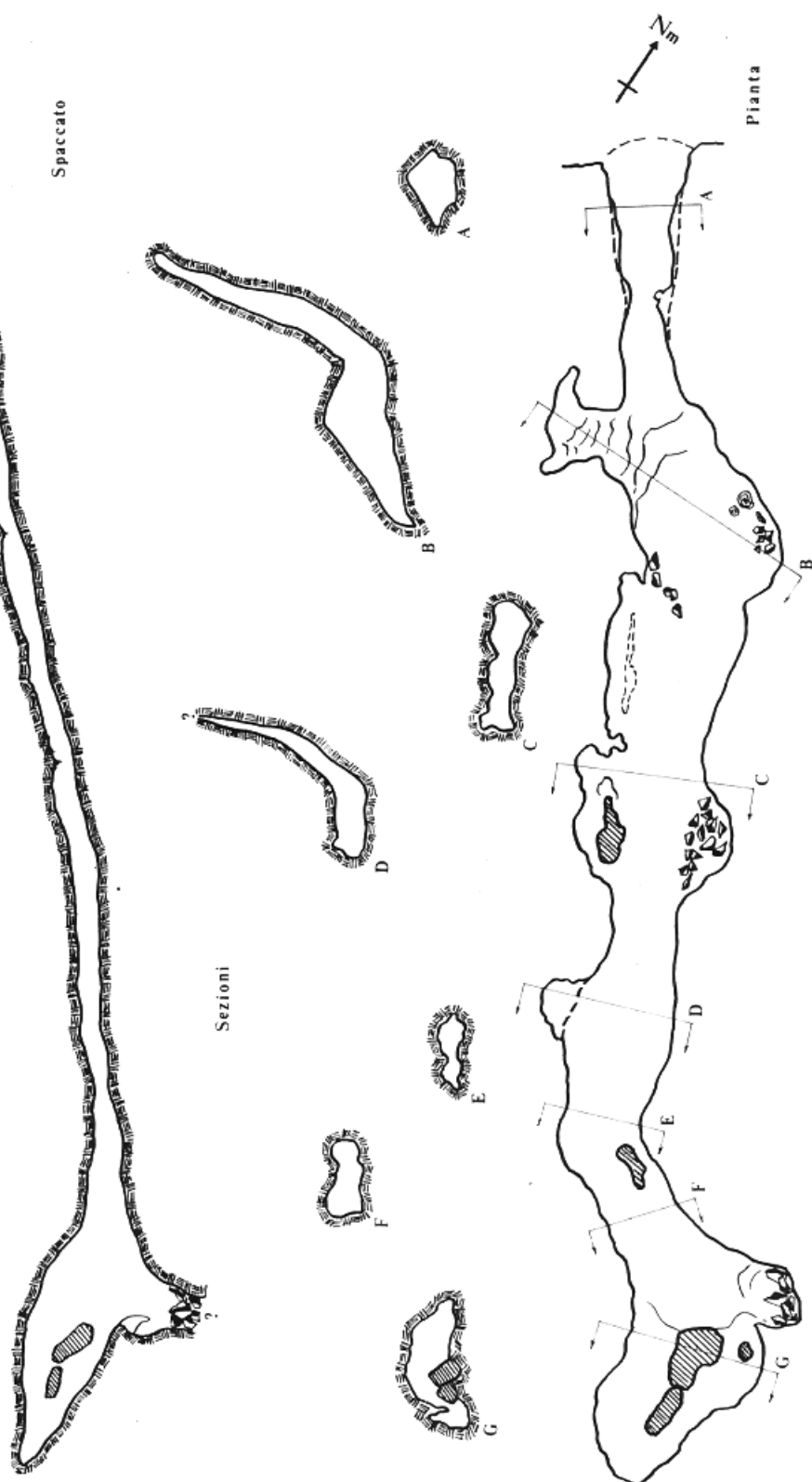
Rilievo effettuato dallo S.C.R. il 12-10-1980

Rilevatori:

BIDDAU M.

DE BIASI M.

TOBALDINI GM.



Per quel giorno il lavoro terminava ma ognuno si riprometteva di tornare il giorno successivo o appena possibile. L'indomani si riprendeva a scavare e, non appena fu agibile il cunicolo di accesso, ci si rese conto di trovarci in una condotta forzata, occlusa quasi completamente dall'accumulo di terra ed argilla.

Come sempre nel corso di una esplorazione la cosa che più interessa è il proseguire, il trovare la continuazione... Si procedeva così carponi per circa dieci metri sino ad imbatterci in una pavimentazione concrezionale, inglobante un grosso masso, cresciuta sopra il pavimento di sedimenti; tale ostacolo fermava la nostra esplorazione.

Un pò imbronciati ci si distraeva ammirando alcune curiose formazioni 'a funghetto' - che rivestivano qua e là il pavimento della parte iniziale della cavità - ed altri fenomeni concrezionali della volta di non particolare bellezza.

Quel pavimento di concrezione ci avrebbe fatto sudare le classiche sette camicie e spuntare altrettanti scalpelli; tuttavia la certezza di poter proseguire ci dava la volontà di continuare lo scavo. Così nei giorni festivi e quando riuscivamo a trovare un pò di tempo, ci si alternava nel lavoro, in squadre di due persone, sino a rendere agibile il passaggio. Purtroppo una grossa frana, appena una decina di metri al di là della fatidica strettoia, faceva svanire ogni speranza di prosecuzione... Non restava che effettuare il rilievo della cavità ed alcune osservazioni sulla sua formazione.

Probabilmente la grotta appartiene ad un'antico sistema ipogeo generato dal Rio Bianchetta quando scorreva a quote più elevate. L'acqua allora impetuosa ed abbondante, aveva inizialmente modellato la cavità in condotta forzata. Con il passare dei millenni l'abbassamento della valle impoveriva sempre più d'acqua la grotta; i materiali trasportati in essa dal torrente che l'aveva generata trovavano così le condizioni ambientali più favorevoli per depositarsi ed occludere a poco a poco, quasi totalmente, il lume della galleria, oggi praticabile soltanto per una trantina di metri.

Purtroppo anche per questa grotta una storia breve ed a poco lieto fine.

Angelo RAVEANE

* * *